

Credenze della vecchia comunità paesana nate o modificate per necessità
Strighissi: fate, orchi e spiriti maligni

Argomento proposto da Calculon per non far dimenticare le vecchie tradizioni

Miti, fiabe e leggende accompagnano l'umanità sin dai primordi, costituendo la più antica base culturale. Una volta, soprattutto quando Grado era solo un castrum, ma anche quando con gli anni cominciò ad espandersi, ai ragazzi venivano raccontate delle storie inquietanti con protagonisti personaggi ambigui e brutali. Delle volte erano storie del tutto inventate, altre invece erano solo modificate ed adattate alla tradizione e alla cultura paesana. Lo scopo era quello di farli impaurire per cercare di invitarli a "rigar dritti" e porre dei limiti, in modo che non andassero a combinare marachelle o danni più grandi e per farli rincasare ad una certa ora. Limiti che detti con le maniere dolci non sarebbero serviti a nulla. I protagonisti principali ovviamente erano mostri, streghe, fate cattive e animali feroci.

LE FADE GALANTINE (fate galantine)

Erano degli spiriti con capelli dorati e una voce talmente bella da rimanere incantati. Venivano chiamate Galantine perchè erano ornate di molti "galani" ossia fiocchi di seta. Dimoravano in Corte (via della Corte) e in Cavo di Palasso (Calle del Palazzo). Per controllare meglio quello che succedeva attorno a loro potevano trasformarsi in gabbiani o in gatte nere. Erano molto pericolose perchè lasciavano a terra dei tranelli consistenti in oggetti di un certo interesse come corde, pettini o forcine. Quando un bambino le raccoglieva per farle sue, questo si trasformava in una sedia, mentre se a raccoglierle era una bambina questa si trasformavano in un armadio.

AL VENCOLO

Era un essere mostruoso invisibile che all'improvviso si avventava contro una persona e la stringeva alla gola tentando di soffocarla. Questo mito è presente anche in alcune culture del basso Friuli. Il nome deriva da "vencul" ossia legame che stringe.

LA CAVERA BIGHERANA (capra bigherana)

Era una capra con i denti di ferro e con le gambe di legno che mangiava i bambini che non andavano a letto presto.

LE VARVUOLE (streghe marine)

Erano le tre streghe che venivano dal mare con una barca di vetro per rapire i bambini cattivi. Venivano il giorno prima della Befana. Le mamme quella notte ungevano le maniglie con aglio e spruzzavano acqua santa in ogni angolo della casa in modo che queste non potessero entrare. Erano vecchie e brutte con abiti neri, i capelli di ferro e le gambe di legno. Erano dette "varvuole" proprio perchè il termine derivava dal significato di storto, storpio, sciancato. Questa leggenda si trova anche in altre varianti nella comunità istriana, veneziana e trevisana.



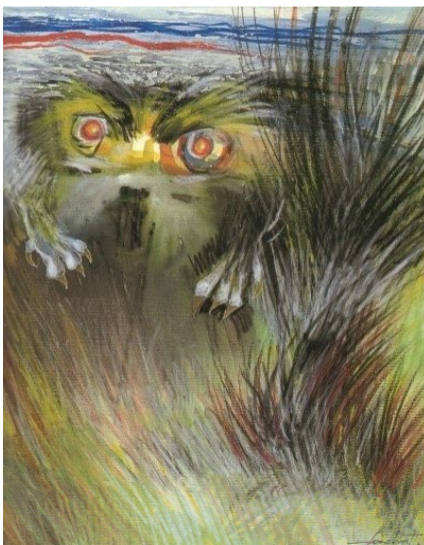
AL BUFULIN

Era uno dei figli delle Varvuole. Una volta fu dimenticato per un anno intero nella cappa di un camino di una casa, l'anno dopo la Varvuola tornò a cercarlo e chiamandolo per le strade lo senti cantare: "onto, bisonto, sulla catena monto, burububù, tirame su!"



AL BALARIN

Era un mostro gigante, cattivo e indemoniato che aiutava le Varvuole portandole per le strade nella sua groppa. Ma veniva anche da solo quando calava la nebbia e nelle notti di luna piena ballava e saltava sulle barene e sulla spiaggia. Aveva le scarpe di vetro e assumeva sembianze umane per non farsi riconoscere. Aveva il potere magico di trasformare un essere umano in un falco o in una poiana.



AL STRIGO PICCOLO

Era un piccolo stregone che sembrava quasi un bambino. Viveva con le Varvuole e quando loro non riuscivano ad entrare nelle case, lui si calava giù per la cappa del camino.

AL VECIO MONARO

Era un uomo alto e grosso considerato uno stregone. Abitava in Stralonga (Calle Lunga), viveva da solo in una casa senza finestre. Ma quando era notte lo si poteva vedere sulla facciata della casa come se fosse appoggiato ad una finestra immaginaria e ad ogni ragazza o ragazzo che passava a tarda ora lanciava delle maledizioni.

AL MASSARIOL (folletto simpatico)

Era un essere favoloso, una specie di folletto che compariva di notte nelle stanze dei bambini a cui era caduto un dente, per mettere sotto il cuscino una monetina da 10 o 20 centesimi.

LA VECIA MAGNAMOSCHE

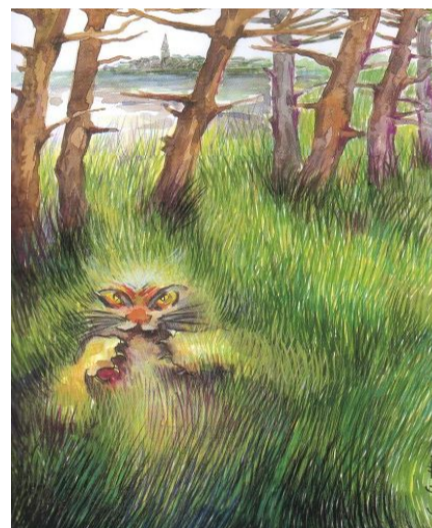
Era una vecchia che abitava in cale Pescaria, era l'amia (zia) di "Chichina Sota", era considerata una strega. Non voleva che la gente passasse sotto casa sua, e quando qualcuno passava lei inveiva contro e lanciava maledizioni. Ma se si doveva per forza passare allora per avere uno scudo contro la maledizione bisognava mettersi il pollice fra indice e medio.

LA MORTA

In Casata (Calle Tognon) c'era un pozzo, e di notte era meglio non andare a prendere l'acqua perchè c'era l'anima di una donna morta che lo sorvegliava.

LA GATAFERA

Era una strega che abitava nel bosco della Rotta, con il corpo di donna e la testa di gatta. Tutti i vecchi gatti si radunavano attorno a lei nelle calli e miagolavano tutta la notte. Erano dei gatti stregoni e feroci. La Gatafera rapiva i bambini che si allontanavano da casa. Il suo nome deriva da gatta e da fera, ossia gatta feroce.

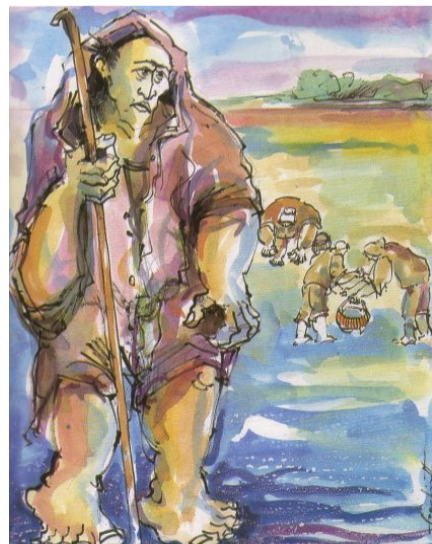


AL CURTIVO DE SIORA PETRIS

La signora Petris abitava in via Leopardi e aveva un giardino pieno di fiori, e tanti ragazzi andavano a rubarli, ma dovevano stare attenti perchè era infestato dagli spiriti.

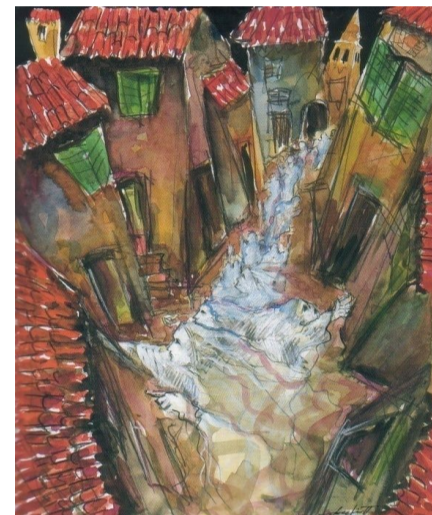
AL BREORANTE (l'ebreo errante)

Anche detto "Omo Nero", era un ebreo che aveva mancato di rispetto a Dio ed era stato condannato a camminare per l'eternità, camminava anche sull'acqua o vagava con una barca. Era ceco, un naso grande e lentiginoso con un cappello calato fino alle orecchie. Era stato maledetto e lo si incontrava ogni sette anni sulle rive e sui dossi. Questa leggenda ha origini antichissime e la si trova in ambito nazionale con le proprie varianti.



EL STRANSITO (passaggio dei morti)

Era il passaggio dei morti nella notte dei Santi. Nelle finestre delle case si metteva abbondante olio in una ciotola di vetro e si appoggiavano sopra dei lumini accesi, tanti quanti erano stati i morti in quella famiglia. così le anime lasciavano il cimitero per tornare nelle loro case.



LE STRIGHE DE SAVIAL

Di notte in Savial (Campo San Niceta) i vecchi raccontavano che vedevano delle streghe saltare sui tetti delle case.

LA CASA SPIRITAGIA

In Riva San Marco esisteva una casa infestata, era disabitata, e quando si cercava di entrare questa si ribaltava e su per le scale non si poteva andare. I quadri appesi si capovolgevano e i mobili cadevano. Quando si usciva tutto tornava normale come non fosse successo niente.

L'ORCO DANAIO (orco dannato)

Era un uomo grande e grosso che mangiava i bambini cattivi, poteva trapassare ogni cosa, dai muri, alle case, alle porte. Nessuno sapeva da dove veniva, ma sicuramente per catturare, rapire e poi mangiare i bambini cattivi.



Le opere riprodotte sono utilizzate per libera concessione dell'autore:
DINO FACCHINETTI